

PRESENTAZIONE

Il 6 e 7 ottobre 2011, nel Collegio Superiore Santa Chiara di Siena, si è tenuto il convegno *I classici degli altri. Ovvero: i classici di chi...li usa per i motivi più vari*, organizzato dal MIUR (Direzione degli ordinamenti scolastici e autonomia scolastica) e dal Centro di Antropologia e Mondo antico dell'Università di Siena.

I classici degli altri, i classici da 'sbrinare' prima dell'uso, sono i classici, greci e latini, ma non solo, maneggiati dai non addetti ai lavori. Gli antichisti, i filologi classici, si sa, hanno affidato, almeno fino al secolo scorso, all'ecdotica, nonché alla lettura che traduce e interpreta, il loro rapporto coi classici, per spiegarli, per formare nuovi editori, nuovi lettori, nuovi esegeti.

Ma gli altri? Abbiamo proposto di raccontare le proprie esperienze a chi i classici li usa davvero, dopo averli regolarmente sbrinati, per usi altri, ma non meno importanti: a chi studia e riflette sulle letterature e sulle culture moderne, a chi fa spettacolo e poesia, a chi crea immagini in movimento, a chi informa i cittadini delle moderne *poleis*, a chi provvede a consentire la lettura dei classici anche alle future generazioni.

Non abbiamo rivolto loro le domande consuete, del tipo: cos'è un classico? Perché bisogna leggere i classici? e via domandando. Abbiamo chiesto, invece, di riflettere sul rapporto fra i classici (e i pensieri, espliciti e nascosti, che contengono) e la dimensione del quotidiano, con sempre nuovi interessi e stimoli culturali, per cercare di intravedere una cultura 'diffusa' del classico e gli strumenti che servono per approfondirla e arricchirla.

Gli atti del convegno, che presentiamo in questo numero de *I Quaderni del ramo d'oro on-line*, comprendono la maggior parte degli interventi.

Oltre a quelli qui pubblicati, ricordiamo che all'inizio del convegno hanno portato il loro saluto e un impegnato contributo di idee e proposte Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, del MIUR, e Valeria Viparelli, dell'Università Federico II di Napoli, Presidente della Consulta Universitaria di Studi Latini.

Nel corso del convegno sono, inoltre, intervenuti anche Eva Cantarella, antichista e giurista dell'Università di Milano, che ha discusso sulla metafora dello 'sbrinamento', sottolineando gli aspetti di familiarità e di alterità dei classici rispetto alla cultura moderna; Roberto Perpignani, docente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, autore del montaggio del film *Cesare deve morire* di Paolo e Vittorio Taviani, vincitore dell'Orso d'Oro al Filmfest di Berlino 2012, che

ha parlato del suo rapporto con i classici dal punto di vista cinematografico. Del contributo di Benedetta Centovalli, dal titolo “Tre volte quasi la stessa storia: Alceste secondo Sbarbaro, Rilke e Raboni”, il prossimo numero dei Quaderni del Ramod'Oro online (in uscita a primavera 2013) pubblicherà una versione più estesa.

Francesco Puccio, direttore del gruppo teatrale *I Kalokagathoi* ha letto, prima di ogni intervento, brevi citazioni sui classici.

A conclusione della prima giornata, Luca Maciacchini ha proposto lo spettacolo *Virgilio è ballabile*.

Il convegno si è concluso con una *performance* di David Riondino.

Maurizio Bettini

Università degli Studi di Siena
Centro Antropologia e Mondo Antico
e-mail: maurizio.bettini@unisi.it

Donatella Puliga

Università degli Studi di Siena
Centro Antropologia e Mondo Antico
e-mail: donatella.puliga@unisi.it

Luigi Spina

Associazione Antropologia e Mondo Antico
e-mail: l.spina@nettuno.it